

R E S I N A (Napoli).- Tombe sannitiche presso l'Osservatorio vesuviano.

A poche decine di metri a sud dell'Osservatorio vesuviano (quota altimetrica 608), alla base della collina del San Salvatore (1), dove la recente strada provinciale s'incrocia con la ferrovia a dentiera Cooek (ora abolita in quel tratto), in una trincea di scavo per i lavori di sottofondazione di un erigendo posto di ristoro (proprietario: sig. Gaetano Maddaloni) si è rinvenuto il 24 dicembre 1955 a circa sei metri di profondità e sotto uno spesso mantello di cenere e lapillo un'anfora di argilla contenente uno scheletro di adolescente senz'alcun corredo funebre. L'anfora tubiforme (diametro esterno cm. 32), priva della parte terminale e del collo, custodiva ~~soltanto~~ la maggior parte dello scheletro mentre le estremità inferiori erano protette da cocci di tegole fittili disposti a cuneo: la ~~chi~~ chiusura superiore era assicurata con un coperchio circolare ricavato grezzamente da una lastra di terracotta. La lunghezza massima della deposizione funebre misurava m. 1,40, con un'orientazione est-ovest. Dell'avvenuto rinvenimento avvertii telefonicamente il Soprintendente alle Antichità, prof. Amedeo Maiuri, nonché il Direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Giuseppe Imbò (2).

Una ricognizione archeologica nelle vicinanze della prima inumazione lungo la trincea di scavo, a quattro metri di distanza, mi ha offerto la possibilità di notare un'altra sepoltura semidistrutta prima del mio arrivo: ancora incastrati nel terreno giacevano frammenti di tegole ed una calotta cranica protetta da cocci fittili e pietre di tufo. Detta tomba era costituita di grosse lastre ~~mar~~inate in terracotta (m. 0,45 x 0,65) disposte a spioventi e poggianti su blocchi quadrati di tufo giallo. La lunghezza massima della seconda sepoltura era di m. 1,70; l'orientazione sud-est nord-ovest. Una fitta nebbia ha impedito di scattare fotografie. Ho fatto trasportare separatamente il materiale delle due distinte inumazioni nella locale stazione dei carabinieri con la raccomandazione di una temporanea custodia e di provvedere alla sorveglianza dello scavo, ma null'altro si è scoperto nella zona dove si sono effettuati i lavori di sottofondazione (3).

(1) "Il colle δ del San Salvatore) è l'ultimo dente occidentale, ancora osservabile, del recinto craterico del Somma". Cfr. G. Imbò, L'Osservatorio Vesuviano e la sua attività nel primo secolo di vita, in "Annali dell'Osserv. Vesuv.", V serie Napoli, 1949, p. 12.

(2) Debbo alla cortesia del prof. Imbò l'autorevole conferma alle conclusioni dell'indagine macroscopica sul materiale piroclastico soprastante le tombe.

(3) Il materiale rinvenuto è stato successivamente trasportato per mio interessamento dalla Stazione dei carabinieri dell'Osservatorio vesuviano all'Officina dei restauri di Ercolano.

I materiali e la tecnica impiegati nelle descritte tombe, anfora fittile per l'adolescente e tomba a cassa con lastroni fittili marginati a spioventi, figurano già nella necropoli sannitica di Pompei del fondo Azzolini (4) e pertanto possono riferirsi alla medesima epoca. Ma, in mancanza di un preciso riferimento cronologico per la totale assenza del corredo funebre, non sarebbe da escludere l'ipotesi di una inumazione verificatasi in epoca posteriore per quel fenomeno di comprensibile sopravvivenza di riti e costumanze funebri diffuso negli ambienti più umili, dove più tenace è l'osservanza della tradizione, ipotesi, però, che dovrebbe essere contenuta, nel caso in esame, necessariamente nel periodo antecedente la eruzione del 79 d.C., terminus ad quem che si può ricavare dall'indagine sulla stratificazione dei materiali piroclastici di copertura alle tombe. Il profilo geologico di detti materiali è chiaramente riferibile ad un'unica eruzione che non può non essere quella "pliniana", poiché posteriormente al 79 d.C. non vi fu in epoca romana altra eruzione che abbia dato luogo a formazioni così potenti di materiali dell'entità riscontrata presentemente (m. 3,60), e che, soprattutto, all'esame macroscopico, offre una composizione morfologica e stratigrafica analoga a quella ampiamente documentata in Ercolano e Pompei (5).

Due umili tombe campane sull'estremo ciglione superstiti alla base dell'antico cono craterico del Somma, entro il quale sorge l'attuale cono del Vesuvio, costituiscono un notevole acquisto per la conoscenza della storia morfologica del Somma-Vesuvio ed una indubbia testimonianza sulle condizioni di abitabilità dei fianchi dell'allora tranquillo vulcano, testimonianza di particolare importanza per l'insospettata altitudine del luogo di rinvenimento, nelle immediate vicinanze del cratere vesuviano.

~~ze dell'attuale cono craterico del Vesuvio.~~

Virgilio Catalano

(4) Cfr. Not. Scavi, 1911, p. 10 ss.; idem, 1916, p. 287 ss.

(5) Per le più antiche eruzioni vesuviane posteriori al 79 cfr. Alfano G.B., Le eruzioni del Vesuvio tra il 79 ed il 1631, Valle di Pompei, 1924. Sui materiali dell'eruzione del 79 si vedano: Maiuri A., Nuovi studi e ricerche intorno al seppellimento di Ercolano, in "Rend. R. Acc. d'Italia", 1941, v. II, s. VII, f. 8, pp. 1-55 nel volume "Pompeiana" (Napoli, Macchiaroli, 1950) gli articoli dell'Ippolito (p. 387 ss.) e del Rittmann (p. 456 ss.).